

Strage nei Territori Ma Olp e Israele trattano in segreto

L'uccisione di sei attivisti di «Al Fatah» riaccende l'Intifada nei Territori. I soldati israeliani uccidono un ragazzo palestinese, un civile israeliano ridotto in fin di vita a Tel Aviv. Arafat intanto dà il via libera alla ripresa dei negoziati.

nel corso dei quali è rimasto ferito anche un operatore dell'agenzia Reuters - sono avvenuti a Hebron, Jenin, Tulkarim e nella città vecchia di Gerusalemme. In questa spirale di odio si è trovato coinvolto anche un civile israeliano di 70 anni, aggredito a Petach Tikva, nei pressi di Tel Aviv, da due manovali originari di Gaza, armati di accette. L'uomo è ora agonizzante.

Gli incidenti di ieri hanno fatto salire al massimo la tensione in Israele, alla vigilia dello scoppio generale indetto dagli 800 mila arabi-israeliani in occasione della «Giornata della terra», per ricordare i sei arabi uccisi dalla polizia nel 1976 durante dimostrazioni contro la confisca di terreni. Ma la manifestazione degli arabi-israeliani non è l'unica fonte di preoccupazione per le autorità di Gerusalemme. Un nuovo focolaio di tensione è rappresentato dai coloni di Hebron, che oggi daranno vita ad una manifestazione di protesta contro i progetti di evacuazione messi a punto dal governo ten sera, in una riunione di rabbini nell'insediamento di Kiryat Arba, roccaforte dell'estrema destra ebraica. L'ex rabbino-capo Abraham Shapira ha ribadito che «la Bibbia vieta agli ebrei osservanti di evacuare porzioni della Terra d'Israele». Ed è in questo scenario di guerra che ieri sera sono riprese al Cairo in un luogo segreto, le trattative tra una delegazione israeliana e i rappresentanti dell'Olp.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Un «malaugurato incidente». Un «incidente» che è costato la vita a sei militanti di Al-Fatah, un «incidente» che ha riacceso l'Intifada a Gaza e in Cisgiordania, un «incidente» che ha rischiato di far saltare la ripresa del negoziato tra Israele e Olp. Di «malaugurato incidente» ha parlato ieri un alto ufficiale israeliano che ha così deplorato l'uccisione di sei attivisti di «Al Fatah» nel campo profughi di Jabalya: le vittime, ha ammesso, non erano ricercate e per giunta appartenevano alla fazione palestinese favorevole al dialogo con Israele.

I sei, abbattuti da un gruppo di agenti speciali israeliani travestiti da arabi, stavano distribuendo volantini in cui minacciavano rappresaglie contro un gruppo rivale che taglieggiava gli abitanti di Jabalya spacciandosi per seguaci di Arafat. Gli attivisti uccisi, afferma Diab Al-Luh portavoce di «Al Fatah» nella Striscia di Gaza, «non erano membri dei «Falchi di Fatah» né erano ricercati». Secondo Al-Luh i sei sono stati uccisi a sangue freddo dai militanti israeliani. Uno di essi sarebbe stato «giustiziato» mentre aveva le mani alzate. Il comandante militare di Gaza, generale Doron Almog, ha espresso rammarico ai dirigenti di «Al Fatah» per quello che ha definito «un errore di identificazione» dovuto al fatto che i sei indossavano tute mimetiche ed erano armati. Una tesi rilanciata dal ministro laburista dell'Edilizia Benjamin Ben Eliezer. Secondo Ben Eliezer, i sei vestivano tute mimetiche, avevano il volto coperto e disponevano di almeno due mitra «Kalashnikov» e di due pistole. «Quando i nostri soldati se li sono visti davanti, al buio, a trenta metri, non hanno certo potuto fare troppe domande», ha dichiarato alla radio militare. Ma testimon oculari hanno riferito che i sei non erano ricercati né avevano fatto alcun gesto minaccioso verso i membri dell'unità speciale che ha aperto il fuoco.



Rabin

Le autorità di Gerusalemme si scusano «Quei sei arabi sono stati uccisi per errore»



Arafat

Il capo Olp dà il via libera alla delegazione «Occorre un accordo sulla sicurezza»

Intanto, il capo dell'estrema destra tedesca Franz Schoenhuber insiste. Incurante del coro di proteste, l'ex Waffen-SS è tornato ieri ad accusare di «incitamento all'odio» il presidente della comunità ebraica, Ignatz Bubis, e lo ha anche denunciato alla magistratura, sia pure senza successo. Ma il leader dei «Republikaner», che ha 71 anni e a sua volta sott'inchiesta la magistratura bavarese si è mossa per accertare se egli si sia reso responsabile di incitamento all'odio e di offese

caratteri di questa presenza che si è iniziato a discutere ieri al Cairo. A dividere ancora Israele e Olp è il numero e il tipo di armamento dei poliziotti palestinesi e il numero e la nazionalità degli osservatori internazionali che dovrebbero essere dislocati a Hebron. Su quest'ultimo punto il governo di Gerusalemme si è detto disposto ad accettare il dispiegamento di osservatori norvegesi. L'Olp, dal canto suo, chiede anche osservatori egiziani, russi e americani, nell'intenzione di coinvolgere in questa opera di «polizia internazionale» i Paesi che svolgono una funzione di primo piano nel processo di pace in Medio Oriente.



Menahem Kahana

«Soldati colpevoli alla moschea»

La strage alla Tomba dei Patriarchi è stata «l'inevitabile conseguenza della politica israeliana nei Territori occupati». A sostenerlo è la prestigiosa Commissione internazionale dei giuristi (Cig). L'organizzazione, che fa base a Ginevra, ha invitato la commissione governativa israeliana che indaga sul fatto a prendere una dura posizione nei confronti della violenza dei coloni. «Ci auguriamo che la commissione nesca a costituire un passo nella direzione della fine dell'impunità per gli atti di violenza dei coloni ebrei», è sottolineato nella nota diffusa ieri. Il rapporto dei giuristi è il risultato

di una visita nella zona di sir William Goodhart durata quattro giorni. Il giurista britannico ha assistito alle prime udienze della commissione d'inchiesta governativa sul massacro di Hebron. Goodhart ha espresso apprezzamento per il comportamento del presidente della commissione Meir Shamgar, ma ha sottolineato che l'esito dell'inchiesta deve avere implicazioni che vadano oltre il singolo episodio. Sotto accusa è la politica dell'esercito che, afferma Goodhart, è stata interamente orientata alla protezione dei coloni e non anche a quella dei palestinesi.

Violento tifone In Mozambico Decline di morti

Decine di morti, centinaia di feriti, raccolti distrutti e più di un milione di senza casa è il bilancio di un tifone abbattutosi con un seguito di piogge torrenziali su un'ampia zona del Mozambico settentrionale in Africa. Giovedì sera il ciclone Nadia ha investito in pieno Nacala, importante centro portuale sull'Oceano Indiano 2000 km a Nord della capitale Maputo, affondando tre pescherecci e ribaltando due gru e ha tracciato una scia di devastazione verso l'interno demolendo capanne e altre costruzioni a migliaia. Secondo le autorità sono stati accertati 24 morti e più di 200 feriti ma sono dati che si riferiscono solo ai maggiori centri abitati. Gravissimi i danni all'agricoltura.

Inviati Rai uccisi In Somalia Arresti smentiti

La polizia somala non avrebbe arrestato due somali nell'ambito delle indagini sull'uccisione di Ilana Alpi e Miran Hrovatin, i due giornalisti del Tg3 colpiti a morte domenica 20 marzo a Mogadiscio nord. La smentita è stata fatta all'inviato della Farnesina in Somalia, ambasciatore Mario Scialoja, sia dal capo della polizia di Mogadiscio nord sia dai responsabili dell'Unosom. La notizia degli arresti dei due somali, in particolare di due appartenenti al clan dei Murusade, uno dei quattro clan mugadisciani di Mogadiscio era stata resa nota, nelle due parti della città, da varie fonti somale non ufficiali.

«John Kennedy presentava ragazze a Richard Nixon»

John Kennedy tentò di procurare ragazze a Richard Nixon lo sostiene lo storico Jonathan Aitken in una biografia dell'ex capo della Casa Bianca repubblicano che vedrà la luce in aprile. Con gli anni, afferma Aitken, le ambizioni presidenziali si separarono, ma nell'agosto 1947, quando entrambi erano «novellini» in Congresso, Kennedy (democratico) e Nixon (repubblicano) erano amici per la pelle. Al punto che John tentò in tutti i modi di «regalare» a Richard i numeri di telefono di una serie di ragazze presumibilmente compiacenti. L'episodio raccontato dallo storico risale alla partenza di Nixon per un viaggio ufficiale a Parigi. J.F.K. gli si avvicinò insinuando che il collega avrebbe potuto volere «compagnia femminile» nei giorni della visita.

Autobus brucia In Brasile Cinquanta vittime

Cinquanta persone sono morte ieri in Brasile nello stato nord-orientale di Bahia, in seguito all'incendio di un autobus che trasportava un gruppo di minatori abusivi e le loro famiglie diretti a Bahia per le festività di Pasqua. Lo hanno riferito alcuni giornali locali. Secondo la polizia di Jacobina (città 340 chilometri a ovest della città costiera Salvador) una radio locale ha parlato di 47 morti.

Ebrei contro ritratti del Führer

Berlino rifiuta la mostra su Hitler

BERLINO. Dopo un intervento della comunità ebraica cittadina, il museo stonco tedesco di Berlino ha rinunciato ieri ad ospitare la mostra «Hoffmann e Hitler» la fotografia come medium del mito del Führer che doveva aprirsi alla fine del prossimo mese. Il direttore del museo, Christoph Stoelzl, ha detto ai giornalisti di aver preso la decisione dopo una richiesta urgente avanzata dal capo della comunità ebraica di Berlino, Jerzy Kanak. Questi, ha detto Stoelzl, pur senza mettere in dubbio la serietà dell'esposizione ha fatto osservare che la pubblica esposizione di ritratti di Hitler offende i sentimenti degli ebrei. La mostra, ha dichiarato ancora il direttore, sarebbe stata certamente un valido strumento per la divulgazione delle conoscenze acquisite

sulla dittatura nazista ma, se fesse i sentimenti, non va imposta ad ogni costo. La mostra, che era già stata presentata a Monaco di Baviera nei mesi scorsi, riunisce una serie di ritratti scattati da Heinrich Hoffman, per anni fotografo personale di Hitler. Intanto, il capo dell'estrema destra tedesca Franz Schoenhuber insiste. Incurante del coro di proteste, l'ex Waffen-SS è tornato ieri ad accusare di «incitamento all'odio» il presidente della comunità ebraica, Ignatz Bubis, e lo ha anche denunciato alla magistratura, sia pure senza successo. Ma il leader dei «Republikaner», che ha 71 anni e a sua volta sott'inchiesta la magistratura bavarese si è mossa per accertare se egli si sia reso responsabile di incitamento all'odio e di offese

Trattative disertate dopo la strage di Johannesburg

«Rinvio del voto o sarà caos» Gli zulu minacciano vendette

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL CAPO. Il leader dei circa sette milioni di zulu del Sudafrica Buthelezi ha ammonito ieri che la strage avvenuta lunedì (ieri nel centro di Johannesburg) rappresenta l'inizio di una lotta all'ultimo sangue tra l'African national congress di Nelson Mandela e la nazione zulu a meno che le elezioni multirazziali fissate per la fine di aprile non vengano rinviata. Buthelezi ha evocato il pauroso spettro della violenza e di una possibile guerra civile affermando che «il solo modo di evitare una degenerazione della già tragica situazione in Sudafrica è rinviare le elezioni». Parlando a Durban, nel Natal, il leader del partito a maggioranza zulu Inkatha ha fatto intendere che

tradizionalisti zulu si stanno ammassando in township vicine a Johannesburg e preparano la «vendetta». È la prima volta che Buthelezi chiede ufficialmente il rinvio delle prime elezioni a suffragio universale nella storia del Sudafrica fissate dal 26 al 28 aprile. Questa posizione viene interpretata come una rinuncia a partecipare ad una riunione al vertice, in programma oggi e domani, insieme al presidente Frederick de Klerk ed al leader dell'Anc, Nelson Mandela. In precedenza, il sovrano degli Zulu Goodwill Zwelithini, aveva chiesto un rinvio del vertice tra i principali esponenti politici sudafricani convocato per tentare di arginare le violenze che insanguinano il paese.

A Johannesburg la situazione dopo la strage avvenuta lunedì durante una marcia nel centro cittadino di migliaia di tradizionalisti zulu è rimasta tesa per tutta la giornata soprattutto nei pressi dell'edificio dove ha sede il quartier generale dell'Anc assaltato dai manifestanti. La polizia sudafricana pur essendo in possesso di un mandato di perquisizione, ieri non è entrata nell'edificio ed ha lasciato la zona dopo alcune ore mentre alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati sparati da un'auto in corsa contro l'ingresso del palazzo senza però causare vittime. Il ministro per la legge e l'ordine (polizia) sudafricano Hemus Knel ha intanto annunciato ieri a Città del Capo che undici distretti nella regione di Johannesburg sono da ieri «zona di crisi» con poteri speciali concessi alle forze dell'ordine.

«Con noi vittoria assicurata»

Zhirinovskij s'iscrive al prossimo golpe

MOSCA. Il prossimo «putsch», Vladimir Zhirinovskij non intende perderselo. Il tentato colpo di stato del '91 e la rivolta di ottobre a Mosca ha detto ieri il leader ultranazionalista russo sono falliti per l'assenza dei suoi, ma con loro «la vittoria è assicurata». Quindi «la prossima volta il partito liberaldemocratico parteciperà ma su basi costituzionali» senza violenza. La nuova esternazione del leader ultranazionalista è stata fatta in una conferenza stampa di presentazione del quinto congresso del suo partito in programma sabato prossimo. Un congresso, ha anticipato che potrà aderire alla proposta di «pace civile» avanzata dal presidente Boris Jeltsin sulla cui efficacia Zhirinovskij è comunque scettico. Le accuse del riformista Anatoli Cubais sull'esistenza di un com-

plotto per portare al potere il leader ultranazionalista «sono assolutamente ventriere» ha detto senza scomporsi Zhirinovskij. «Noi non stiamo preparando nulla per conto nostro. Loro ce ne daranno semplicemente l'occasione» ha aggiunto senza precisare a chi alludesse il partito liberaldemocratico ha ribadito, «ha ottenuto il 50 per cento dei voti nelle legislative, e non il 23 per cento come ufficialmente detto». E chi ha falsificato i risultati della consultazione «ora ha paura, e fa bene ad averlo». Uno dei primi obiettivi una volta affermate le briglie del potere sarà il riassorbimento dell'Ucraina orientale e della Lettonia, ha detto Zhirinovskij. Lituania e Estonia «diventeranno minuscole» e gli accordi firmati con gli stati baltici «finiranno nel cestino della carta straccia».